

Relazione illustrativa alla proposta di legge n. 303 a iniziativa dei Consiglieri Bora, Giancarli, Sciapichetti “Interventi di sostegno e valorizzazione della tradizione e della produzione della filigrana e della carta a mano”.

Signori Consiglieri,

la presente proposta di legge intende riconoscere la carta a mano e la filigrana quali tratti distintivi e maggiormente rappresentativi della identità regionale, nonché simboli riconosciuti, in Italia e all'estero, della tradizione artigianale e del “saper fare” marchigiani, attuando interventi a tutela e a sostegno della loro promozione.

In questo settore, nella nostra regione occorre fare uno specifico riferimento alle città di Fabriano e Pioraco, alle quali va riconosciuto il ruolo di Città della carta, per le motivazioni che seguono.

Fabriano è considerata la città della carta in quanto gli abili maestri fabrianesi, nel 1200, si sono resi protagonisti di tre invenzioni frutto di attività di ricerca e sviluppo del prodotto.

La prima invenzione è all'insegna della qualità: l'impiego nella fase della collatura della gelatina animale che sostituisce gli amidi utilizzati nella carta araba. Questo rende la carta di Fabriano inalterabile nel tempo e permette la sostituzione della pergamena.

La seconda invenzione è legata all'incremento della produzione e della commercializzazione, dunque all'insegna della quantità: l'utilizzo della pila a magli multipli. In pratica un mulino che con un albero a camme azionava dei martelli, "i magli" appunto, che sfibravano lo straccio e aumentavano la produzione dell'impasto per fabbricare la carta. Questa operazione, prima, veniva fatta a mano impiegando molto tempo e fatica. Grazie a questo macchinario si è accelerato il processo di produzione dei fogli di carta a mano.

La terza invenzione è la filigrana: come spesso è accaduto nel corso dei secoli, la leggenda narra che questa invenzione sia avvenuta per caso, da una vergella staccatasi da una vergata. È diventata poi una necessità in quanto, a quel tempo, esistevano molte gualchiere e quindi molte produzioni differenti. C'era però un solo mercante che vendeva le produzioni di tutti e aveva quindi l'esigenza di distinguerle. Allora si impose il "Signum", la filigrana appunto, con il marchio di ogni mastro cartai, che a quel punto rendeva riconoscibile la propria carta. Un segno d'acqua che ancora oggi è utilizzato nelle carte di sicurezza e per personalizzare in modo esclusivo la propria carta.

Analogamente, la città di Pioraco lega la sua identità alla produzione della carta. La conformazione stessa del paese era un esempio di perfetta fusione fra organizzazione logistica ed efficienza industriale: l'acqua abbondante, i salti delle rocce che fornivano importante forza motrice, la capacità e la perizia dei mastri cartai, tutto era un insieme di fattori che non avrebbero potuto produrre una commistione migliore e più utile allo sviluppo dell'arte cartaria di qualità.

Infatti, se è pur vero che la commercializzazione della carta era prerogativa dei mercanti camerti, è anche vero che ciò che dava lustro e valore economico alle loro transazioni era la qualità del prodotto, “certificato” dalle filigrane, richiesto in modo specifico da ogni parte d'Europa.

Da oltre un decennio, una ricerca capillare condotta su fonti d'archivio regionali (Fondi notarili e comunali di Camerino, Fabriano, Ascoli, Ancona, Macerata, San Severino) ed extra regionali (Fondo Dattini di Prato, Archivio di Stato di Venezia e di Roma, Archivio Segreto Vaticano), ma dalla valenza documentaria assai vasta che si proietta verso Londra, Bruges, Avignone, Barcellona, Valencia, Parigi, ha fornito importanti informazioni, accertando, accanto alla presenza del polo cartario di Fabriano, l'antico radicamento e l'intensità non certo inferiore della produzione cartaria di Pioraco, che nei secoli più remoti si avvaleva del supporto della contigua Camerino, attestandone in particolare la qualità e la valuta europea della carta prodotta, nonché l'ampiezza nazionale e internazionale del raggio di espansione e la

presenza di specifiche e numerose filigrane, ovvero segni o marchi, che ne hanno qualificato fin dalle origini tipologia e provenienza.

La proposta di legge di cui si sta trattando, è composta di sei articoli.

L'articolo 1 non ha riflessi finanziari in quanto individua le finalità della legge come sviluppate nella sezione che precede.

L'articolo 2 individua i possibili interventi previsti tra cui in particolare la promozione della cultura artigianale nella produzione di carta a mano e filigrana attraverso l'apprendimento delle tecniche uniche e frutto dell'ingegno dei maestri cartai; la valorizzazione della produzione di carta a mano e di filigrana; la promozione dell'organizzazione di spettacoli dal vivo e di produzioni cinematografiche dedicate alla carta a mano e filigrana e all'attività degli artisti più virtuosi; la ricerca e l'innovazione dei processi produttivi, con particolare riguardo alle attività di natura artigianale e di sviluppo della filiera produttiva e delle reti delle piccole e medie imprese; la formazione di figure professionali altamente specializzate e la promozione dei prodotti realizzati dalle aziende locali nei mercati esteri.

L'articolo 3 concerne il riconoscimento, quali punti di riferimento essenziali per le motivazioni sopra rappresentate, del Comune di Fabriano e del Comune di Pioraco come comuni della Filigrana e della Carta a mano e sedi dei Musei della Carta e della Filigrana e della Scuola degli antichi mestieri.

L'articolo 4 prevede la promozione del Festival della Carta e del Premio internazionale della filigrana, promossi e organizzati dal Comune di Fabriano e di ulteriori iniziative promozionali analoghe legate alla Carta di Pioraco anche realizzate all'Estero.

L'articolo 5 prevede che la Giunta adotti un programma di interventi entro sei mesi.

Infine l'articolo 6 contiene la clausola di invarianza finanziaria.